



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

2009/2108(INI)

14.5.2010

PROGETTO DI RELAZIONE

sull'applicazione della normativa UE per la conservazione della biodiversità
(2009/2108(INI))

Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

Relatrice: Esther de Lange

PR_INI

INDICE

| | Pagina |
|--|---------------|
| PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO | 3 |
| MOTIVAZIONE | 10 |

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sull'applicazione della normativa UE per la conservazione della biodiversità (2009/2108(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione sulla valutazione intermedia dell'attuazione del piano d'azione comunitario sulla biodiversità (COM(2008)0864 def.),
- vista la comunicazione della Commissione sulle soluzioni per una visione e un obiettivo dell'UE in materia di biodiversità dopo il 2010,
- vista la relazione della Commissione sullo stato di conservazione di tipi di habitat e specie richiesta a norma dell'articolo 17 della direttiva sugli habitat (COM(2009)0358),
- viste la direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici¹ (direttiva uccelli) e la risoluzione del Parlamento europeo del 17 gennaio 2001² sull'attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della fauna e della flora selvatiche³ (direttiva habitat),
- viste le conclusioni del Consiglio "Ambiente" del 25 giugno 2009 sulla valutazione intermedia dell'attuazione del piano d'azione dell'UE sulla biodiversità e Verso una strategia dell'UE per le specie esotiche invasive,
- visti il Consiglio informale tenutosi il 26 e il 27 gennaio 2010 a Madrid, che ha approvato le cosiddette priorità "Cibele" e le conclusioni del Consiglio "Ambiente" del 15 marzo 2010 sulla biodiversità: il dopo il 2010 - Visione e obiettivi dell'UE e a livello mondiale e regime internazionale di accesso e ripartizione dei benefici,
- viste le conclusioni del Consiglio europeo del 25 e 26 marzo 2010, in particolare il paragrafo 14,
- visto il vertice europeo di Göteborg del 2001, dove è stato deciso di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 tramite una strategia per lo sviluppo sostenibile,
- visto lo studio sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità (TEEB – *The Economics of Ecosystems and Biodiversity*, <http://www.teebewb.org>),
- vista la comunicazione della Commissione "Verso una strategia comunitaria per le specie invasive" (COM(2008)0789),
- visti il Libro blu dell'UE su una politica marittima integrata (COM(2007)0575 e SEC(2007)1278) e i lavori preparatori per la riforma della politica comune della pesca,

¹ GU L 103 del 25.4.1979, pag. 1. Direttiva modificata da ultimo dalla direttiva 2006/105/CE (GU L 363 del 20.12.2006, pag. 368).

² GU C 262 del 18.9.2001, pag. 132.

³ GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7. Direttiva modificata da ultimo dalla direttiva 2006/105/CE.

- viste le misure volte a rafforzare la conservazione della natura e la biodiversità di cui alla "valutazione dello stato di salute della PAC" e le opportunità offerte dalla riforma della PAC attualmente in discussione,
 - visto che le Nazioni Unite hanno proclamato il 2010 Anno della biodiversità,
 - visto l'esito della 15° riunione della Conferenza delle parti (COP15) della Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e fauna selvatiche minacciate di estinzione (CITES), che si è tenuta a Doha (Qatar) dal 13 al 25 marzo 2010,
 - viste l'imminente quinta riunione della Conferenza delle parti agente come Riunione delle parti del protocollo di Cartagena sulla biosicurezza (COP-MOP 5) e la Conferenza delle parti (COP 10) della convenzione dell'ONU sulla biodiversità (CBD),
 - visto l'articolo 48, paragrafo 2, del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare e i pareri della commissione per la pesca e della commissione per le petizioni (A7-0000/2010),
- A. considerando che dalle comunicazioni della Commissione risulta chiaro che l'UE non raggiungerà il suo obiettivo in materia di biodiversità entro il 2010,
 - B. considerando che la valutazione sullo stato di salute delle specie e degli habitat protetti ai sensi della direttiva habitat mostrano che la maggior parte delle specie e degli habitat si trovano in uno stato di conservazione sfavorevole, che il tasso di estinzione è eccezionalmente elevato e che i fattori di cambiamento della biodiversità non mostrano alcun segno di diminuzione; che gli habitat e le specie di interesse europeo sono potenzialmente minacciati dai cambiamenti climatici,
 - C. considerando che vari fattori hanno impedito all'UE di realizzare l'obiettivo fissato per il 2010, quali l'incompleta attuazione della normativa, la scarsa e incompleta integrazione nelle politiche settoriali, le insufficienti conoscenze scientifiche e la mancanza di dati, l'insufficienza di finanziamenti, la mancanza di strumenti aggiuntivi efficacemente mirati ad affrontare problemi specifici come le specie esotiche invasive,
 - D. considerando che la biodiversità, come parte del patrimonio naturale mondiale, è fondamentale per l'esistenza della vita dell'uomo sulla Terra e per il benessere delle società, sia direttamente sia indirettamente mediante i servizi ecosistemici che fornisce; che la biodiversità svolge un ruolo fondamentale nella lotta mondiale alla fame e a sostegno della sicurezza alimentare; che la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità costituiscono il presupposto per l'adattamento ai cambiamenti climatici e per mitigarne gli effetti,
 - E. considerando che la perdita di biodiversità provoca significative perdite economiche e di benessere,
 - F. considerando che secondo un recente studio dell'Eurobarometro gran parte dei cittadini dell'UE non conoscono il significato del termine biodiversità e le conseguenze della

perdita di biodiversità,

Osservazioni generali

1. esprime la sua preoccupazione per la rapidità con la quale si verifica la perdita di biodiversità indotta dall'uomo che, se proseguirà al ritmo degli ultimi decenni, causerà un forte impoverimento della natura entro il 2050;
2. è consapevole del fatto che il mancato arresto della perdita di biodiversità è inaccettabile non solo dal punto di vista etico, ma anche da quello ecologico ed economico, poiché priva le generazioni future dei servizi ecosistemici e degli aspetti legati al benessere di una ricca biodiversità naturale;
3. sottolinea che secondo gli studi in corso, come lo studio sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità (TEEB), la perdita di benessere derivante dalla perdita di biodiversità si attesta attualmente intorno ai 50 miliardi di euro l'anno (leggermente al di sotto dell'1% del PIL) e nel 2050 giungerà a 14 000 miliardi di euro o al 7% del PIL annuale stimato;

L'Unione europea e la biodiversità

4. esprime il proprio rammarico per il mancato raggiungimento dell'obiettivo dell'UE di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010, concordato in occasione del vertice europeo di Göteborg del 2001;
5. accoglie con soddisfazione la comunicazione della Commissione sulle "Soluzioni per una visione e un obiettivo dell'UE in materia di biodiversità dopo il 2010";
6. accoglie inoltre con soddisfazione le conclusioni sulla biodiversità del Consiglio "Ambiente" del 15 marzo, incluso il nuovo obiettivo di arrestare, entro il 2020, la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nell'UE e ripristinarli per quanto possibile;
7. ritiene che l'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità costituisca il livello minimo assoluto di ambizione da conseguire entro il 2020;
8. evidenzia le valide iniziative già in corso volte a ripristinare la biodiversità e i servizi ecosistemici e ritiene che tali attività di ripristino potrebbero essere incluse nell'obiettivo principale del 2020; sottolinea tuttavia la necessità di una valutazione d'impatto approfondita e uno studio di idoneità prima di decidere gli obiettivi specifici della futura strategia dell'UE per la biodiversità;
9. è convinto che, visto il carattere internazionale della biodiversità e degli ecosistemi, la futura strategia dell'UE dovrebbe rafforzare gli sforzi internazionali per prevenire la perdita di biodiversità;
10. sottolinea inoltre che, nell'ambito di una politica volta a proteggere e a migliorare la biodiversità, è necessaria una strategia coordinata per affrontare il problema delle specie esotiche invasive;

Natura 2000

11. riconosce che una corretta attuazione della legislazione "Natura 2000" è fondamentale per il raggiungimento dell'obiettivo UE in materia di biodiversità;
12. continua a esprimere preoccupazione, a prescindere dai risultati positivi e concreti raggiunti nello stato di conservazione di varie specie, per l'attuazione della legislazione "Natura 2000";
13. accoglie con soddisfazione i progressi compiuti da alcuni Stati membri nella designazione dei siti appartenenti alla rete Natura 2000 e nella definizione di misure o di piani di gestione; invita tutti gli Stati membri a rispettare le scadenze previste nella direttiva;
14. esprime preoccupazione per i mancati progressi nell'istituzione della rete Natura 2000 per l'ambiente marino e chiede alla Commissione di accelerare le procedure necessarie;
15. accoglie favorevolmente, in linea di principio, un inevitabile grado di flessibilità nella normativa UE in materia ambientale al fine di adeguare l'attuazione al contesto locale; osserva allo stesso tempo alcune marcate differenze tra gli Stati membri per quanto riguarda, ad esempio, l'"effetto esterno" dei siti Natura 2000, le esenzioni per categoria per alcune "attività esistenti" o l'applicazione del principio di precauzione;
16. invita la Commissione, alla luce di tali differenze tra gli Stati membri, a precisare ulteriormente le direttive o a fornire orientamenti laddove necessario;
17. esprime inoltre preoccupazione per la mancanza di cooperazione transfrontaliera, che può portare ad applicare un approccio diverso in aree identiche;
18. esorta la Commissione a concentrarsi maggiormente sui servizi ecosistemici, e in particolare sulla resilienza degli ecosistemi in condizioni negative, nella sua futura strategia per la biodiversità e nell'ambito della rete Natura 2000;

Integrazione in altre politiche

19. è convinto che la rete Natura 2000 nell'ambiente marino e terrestre non sia l'unico strumento dell'UE per la conservazione della biodiversità, ma che sia necessario un approccio più integrato, affinché la politica sulla biodiversità sia vincente;
20. invita pertanto la Commissione a garantire in modo sinergico una maggiore rilevanza della biodiversità nelle altre politiche dell'UE, come l'agricoltura, le politiche forestali, la pesca, la politica e la coesione regionali, il turismo, la ricerca e l'innovazione;
21. accoglie con soddisfazione i tentativi precedenti di integrare le considerazioni ambientali nella politica agricola comune (PAC), come l'introduzione di misure agroambientali e buone condizioni agronomiche e ambientali e invita la Commissione a cogliere le opportunità offerte dalla riforma della PAC, al fine di rafforzare ulteriormente tale tendenza, per esempio mediante l'introduzione di un indennizzo per i servizi ecologici o la fornitura di beni pubblici, inclusa l'agricoltura sostenibile in zone sensibili sotto il profilo ecologico, come i siti Natura 2000;
22. accoglie con favore la riforma della politica comune della pesca in via di elaborazione e

invita la Commissione a integrare i criteri relativi alla biodiversità nelle sue future proposte legislative; insiste inoltre sul fatto che, come eventuale alternativa alla pesca, sarebbe necessario elaborare modelli di acquacoltura sostenibile in conformità alla comunicazione della Commissione (COM(2009)162), tenendo conto della posizione del Parlamento europeo (*);

23. esorta gli Stati membri a elaborare le loro politiche forestali in modo da tenere pienamente conto del ruolo delle foreste come riserve di biodiversità, delle loro caratteristiche di sequestro del carbonio e di purificazione dell'aria e dei loro fini ricreativi per i cittadini;
24. sottolinea la necessità di incrementare gli stanziamenti per la ricerca in materia di ambiente e biodiversità previsti dall'Ottavo programma quadro, che devono essere proporzionati alle enormi necessità e alle sfide per contrastare la perdita di biodiversità e i cambiamenti climatici;

Biodiversità e cambiamenti climatici

25. sottolinea l'importanza fondamentale della biodiversità e degli ecosistemi resilienti per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, alla luce del fatto che gli ecosistemi terrestri e marini assorbono attualmente circa la metà delle emissioni di CO₂ causate dall'uomo;
26. accoglie con favore il rafforzamento del sostegno a misure in materia di cambiamenti climatici che possono essere vantaggiose anche per la biodiversità, ma che non dovrebbero avere un impatto negativo sui finanziamenti destinati alla biodiversità in quanto tale;

Potenziale occupazionale e strategia per il 2020

27. riconosce il notevole potenziale occupazionale legato alle attività sopra menzionate e allo sviluppo di un'economia sostenibile e di un'infrastruttura verde, che per loro natura creano posti di lavoro locali (che non possono essere trasferiti in paesi terzi), contribuendo pertanto in modo considerevole alla strategia dell'UE per il 2020;
28. è inoltre fermamente convinto che lo sviluppo economico sostenibile e la conservazione della natura possano e debbano procedere di pari passo;

Finanziamento

29. prende atto delle stime della Commissione, secondo cui la piena attuazione della legislazione "Natura 2000" dovrebbe costare 6,1 miliardi di euro;
30. deplora, tuttavia, il fatto che non vi sia una chiara ripartizione degli importi effettivi destinati ogni anno alla conservazione della biodiversità nell'UE e insiste affinché gli Stati membri e la Commissione collaborino per fornire un quadro più chiaro;
31. accoglie con soddisfazione l'aumento della spesa per LIFE+ (+8% nel progetto di bilancio 2011), ma sottolinea che tale strumento continua a rappresentare solo una minima percentuale del bilancio dell'UE (0,2%);

32. è consapevole del fatto che i finanziamenti supplementari per la conservazione della biodiversità sono disponibili mediante altri strumenti, come i fondi strutturali e il Fondo di sviluppo rurale, ma deplora l'utilizzo limitato di tali possibilità da parte degli Stati membri;
33. è convinto che la sola spesa pubblica non possa essere sufficiente a raggiungere l'obiettivo principale dell'UE e sottolinea quanto sia importante che anche la responsabilità delle imprese tenga conto della biodiversità;
34. sottolinea inoltre la necessità di includere i costi esterni, come i danni alla biodiversità o i costi sostenuti per sostenere la biodiversità, nel prezzo finale dei prodotti sul mercato;

Base di dati e di conoscenze

35. sottolinea l'importanza fondamentale della ricerca e dello sviluppo per la creazione di strumenti strategici volti ad arrestare la perdita di biodiversità, al fine di colmare l'attuale divario di conoscenze;
36. sottolinea la necessità di creare un parametro chiaro di riferimento, sulla base del quale la Commissione fisserà (sotto)obiettivi realistici e basati su prove;
37. accoglie con soddisfazione, alla luce dell'attuale scarsa conoscenza dei cittadini dell'importanza della biodiversità, la campagna d'informazione della Commissione e invita gli Stati membri a rafforzare i loro sforzi di sensibilizzazione;

Aspetti internazionali

38. esprime la propria preoccupazione per il mancato raggiungimento (o anche solo avvicinamento) dell'obiettivo globale di riduzione del tasso di perdita di biodiversità entro il 2010, fissato al Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile del 2002;
39. accoglie con favore la Conferenza delle parti della Convenzione sulla diversità biologica che si terrà a Nagoya nell'ottobre 2010 e sollecita l'UE a inviare un'ampia delegazione a tale conferenza;
40. incoraggia la Commissione e gli Stati membri a includere l'elemento ambientale nelle loro relazioni con i paesi terzi e a proseguire l'iniziativa "Diplomazia verde";
41. insiste sull'importanza della sostenibilità dei prodotti commercializzati negli accordi commerciali internazionali; sottolinea a tal riguardo la necessità di includere "interessi non commerciali", tra cui i metodi di produzione e il rispetto della biodiversità, in tutti i futuri accordi OMC;
42. deplora vivamente il deludente esito della conferenza CITES, durante la quale non sono stati realizzati i principali elementi del mandato dell'UE, come la protezione delle specie marine di elevato interesse commerciale;
43. esorta vivamente la Commissione e gli Stati membri a migliorare la rapidità e l'efficienza della loro procedura decisionale interna e a destinare maggiori risorse e tempo ai loro sforzi diplomatici nei confronti dei paesi terzi;

44. incarica il suo presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

"Tutto ciò che ha valore è indifeso". Tale verso del poeta, pittore e fotografo olandese Lucebert (1924-1994) sembra illustrare in modo conciso, ma molto eloquente, l'importante sfida cui ci troviamo di fronte in fatto di biodiversità.

Da un lato, la tutela della biodiversità e degli ecosistemi e la lotta per prevenirne un ulteriore degrado sono sfide di inestimabile valore per la nostra società. Arrestare la perdita di biodiversità non è solo un nostro dovere etico: il concetto di gestione responsabile ci obbliga a conservare il nostro pianeta, affinché possa sostenere anche le generazioni future. Si tratta anche di una questione ecologica ed economica. Sotto il profilo ecologico, la grande quantità di interazioni fra le varie componenti della biodiversità rende il pianeta abitabile per tutte le specie, inclusi gli esseri umani. I "beni e servizi" offerti dagli ecosistemi includono l'approvvigionamento alimentare, di combustibili e di fibre, la purificazione dell'aria e dell'acqua, la decomposizione dei rifiuti, la mitigazione delle inondazioni, la siccità, le temperature estreme e la forza del vento, il rinnovo della fertilità del suolo e l'impollinazione delle piante. Di conseguenza, anche da un punto di vista economico, la protezione della biodiversità è nel nostro interesse. Dopotutto, le risorse biologiche costituiscono i pilastri su cui fondiamo la civiltà. La perdita di biodiversità minaccia le nostre risorse alimentari, le opportunità di tempo libero e il turismo, la capacità di affrontare i cambiamenti climatici e le risorse di legno, farmaci ed energia.

D'altro lato, sembriamo aver perso il nostro legame con la natura e pertanto lottiamo per trovare il "valore della Natura". I nostri processi produttivi e i prezzi che paghiamo per beni e servizi non tengono conto, o solo in modo limitato, del costo della perdita di biodiversità e del degrado degli ecosistemi. Allo stesso modo, le attività o i servizi volti ad arrestare la perdita di biodiversità e a conservare i preziosi ecosistemi spesso non ricevono il giusto riconoscimento. Sebbene "applicare un prezzo" ai servizi ecosistemici può generare controversie, secondo gli studi in corso¹ la perdita di benessere derivante dalla perdita di biodiversità si attesterebbe attualmente intorno ai 50 miliardi di euro l'anno (lievemente al di sotto dell'1% del PIL) e nel 2050 giungerà a 14 000 miliardi di euro o al 7% del PIL annuale stimato.

Una situazione urgente

La perdita di biodiversità procede a ritmi preoccupanti. È stato stimato che l'attuale tasso globale di estinzione delle specie in tutto il mondo è da 50 a 1000 volte più elevato del tasso di estinzione naturale. È previsto che il tasso di perdita aumenterà di dieci volte entro il 2050. Nell'UE, il 42% dei mammiferi, il 43% degli uccelli, il 45% dei lepidotteri, il 30% degli anfibi, il 45% dei rettili e il 52% dei pesci di acqua dolce rischiano l'estinzione. Nella sua valutazione intermedia dell'attuazione del piano d'azione comunitario sulla biodiversità del

¹ Economia degli ecosistemi e della biodiversità (TEEB – The Economics of Ecosystems and Biodiversity), si veda <http://www.teebweb.org/>.

2008, la Commissione ha affermato che il 50% delle specie e fino all'80% degli habitat di interesse europeo per la conservazione si trovano in uno stato di conservazione sfavorevole.

L'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità e la conservazione e il ripristino degli ecosistemi resilienti è particolarmente importante ai fini dei cambiamenti climatici, alla luce del fatto che gli ecosistemi terrestri e marini assorbono attualmente circa la metà delle emissioni di CO₂ causate dall'uomo, il che li rende preziosi per la loro capacità di cattura e stoccaggio di biossido di carbonio. D'altro canto, il degrado e la distruzione degli ecosistemi può rilasciare notevoli quantità di gas a effetto serra e sono sempre più numerosi i dati che dimostrano la diminuzione della capacità dei pozzi di carbonio della Terra, a causa del riscaldamento globale e di altri fattori negativi. La conservazione degli ecosistemi è pertanto d'importanza fondamentale per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici.

Le iniziative e gli accordi internazionali ed europei del passato volti ad arrestare la perdita di biodiversità e degli ecosistemi purtroppo non hanno prodotto risultati. Nel 1992, in occasione del vertice sulla Terra di Rio de Janeiro, è stata adottata la Convenzione sulla diversità biologica, ratificata dall'UE nel 1993. Nel 1998 l'UE ha adottato una strategia per la biodiversità con quattro piani d'azione a favore della biodiversità (presentati nel 2001) sulla conservazione delle risorse naturali, agricoltura, pesca, cooperazione economica e cooperazione allo sviluppo. La natura e la biodiversità costituiscono altresì una delle quattro priorità del Sesto programma d'azione per l'ambiente, insieme ai cambiamenti climatici, alla gestione delle risorse e dei rifiuti e alla salute in relazione all'ambiente. Nel 2006 la Commissione ha presentato un piano d'azione volto ad arrestare la perdita di biodiversità, individuando quattro settori prioritari: biodiversità nell'UE, UE e biodiversità mondiale, biodiversità e cambiamenti climatici e base di conoscenze. Nonostante tali iniziative, l'obiettivo dell'UE di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010, concordato in occasione del vertice europeo di Göteborg del 2001, non è stato raggiunto.

Nonostante la situazione sia urgente, i cittadini europei non sono sufficientemente informati riguardo alla perdita di biodiversità e alle sue ripercussioni negative. Secondo un'indagine condotta da Eurobarometro nell'aprile 2010, solo il 28% dei cittadini europei conosce il concetto di "biodiversità", mentre il 28% ha già sentito la parola, ma ne ignora il significato. La maggioranza della popolazione ritiene che la perdita di biodiversità sia effettivamente un problema serio, ma non pensa di subirne personalmente le conseguenze in futuro. Solo il 17% degli intervistati ritiene di essere colpito già ora dalla perdita di biodiversità. Quale ragione principale della loro inerzia di fronte alla perdita di biodiversità, i cittadini citano la mancanza di informazioni riguardo alle possibili misure da adottare. È dunque assolutamente necessaria una campagna di informazione a tale riguardo.

Politiche e strumenti dell'UE

Lo strumento più importante a disposizione dell'UE per tutelare la biodiversità e gli ecosistemi è Natura 2000, una rete a livello UE che include siti naturali protetti istituita ai sensi della direttiva Habitat. Comprende zone speciali di conservazione (ZSC), designate dagli Stati membri ai sensi della direttiva Habitat (1992) e zone di protezione speciale (ZPS), designate dagli Stati membri ai sensi della direttiva Uccelli (1979). Lo scopo principale di Natura 2000 è "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli

habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri"¹. Le misure adottate sulla base della legislazione "Natura 2000" sono intese ad "assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario", tenendo conto al contempo "delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali"². Nonostante l'attuale attenzione rivolta alla conservazione degli habitat e alla protezione delle specie, potrebbe essere utile concentrarsi maggiormente sulla creazione di ecosistemi resilienti, che possono reagire a fattori negativi e fornire preziosi servizi ecosistemici.

Secondo la prassi della politica ambientale europea, le direttive offrono la flessibilità necessaria per adeguare i provvedimenti di attuazione alla realtà locale. Tale approccio è senz'altro giustificato dai principi di sussidiarietà e proporzionalità. Le differenze tra gli Stati membri non devono comunque diventare tali da inficiare l'efficacia delle direttive. Attualmente si riscontrano, ad esempio, importanti differenze tra gli Stati membri in fatto di rapidità di attuazione e di interpretazione delle direttive, tra l'altro in relazione al principio di precauzione, alla gestione delle attività avviate e agli effetti esterni.

Il tema della biodiversità si è gradualmente inserito anche in politiche europee diverse dalla politica ambientale. L'integrazione del problema della biodiversità è, tuttavia, spesso ancora modesta in altri settori, quale la politica comune della pesca, ora in fase di revisione. Esempi di tale sviluppo sono le misure agroambientali e il mantenimento di una buona condizione agronomica e ambientale nell'ambito della politica agricola comune (PAC), nonché l'attenzione prestata alla biodiversità nel Settimo programma quadro per la ricerca.

Gli agricoltori gestiscono circa la metà dei terreni in Europa e svolgono, dunque, un ruolo particolare nella tutela della biodiversità. Gli agricoltori si confrontano con un'importante sfida: la crescita demografica e l'aumento del benessere richiedono un incremento della produzione agricola, mentre l'agricoltura stessa deve garantire la vivibilità delle aree rurali e la tutela della biodiversità. Per avere successo, la futura politica agricola dovrà essere in grado di conciliare i tre elementi citati (produzione alimentare, vivibilità delle aree rurali e biodiversità), senza contrapporli.

Finanziamento

L'approccio spesso settoriale alla biodiversità favorisce una profonda frammentazione del finanziamento delle misure volte alla tutela della biodiversità e degli ecosistemi attraverso il bilancio dell'UE. Lo strumento finanziario europeo per l'ambiente (LIFE), istituito nel 1992 al fine di sostenere l'attuazione della politica ambientale dell'Unione, svolge tradizionalmente un ruolo fondamentale nel finanziamento della conservazione della biodiversità all'interno dell'UE, sebbene costituisca solo una piccola percentuale della spesa totale dell'Unione. Altre fonti di finanziamento sono le seguenti:

¹ Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna (direttiva Habitat), articolo 2.

² Come sopra.

- la politica agricola comune: in particolare misure agroambientali, che fanno parte delle componenti più ampie del sostegno dell'UE alla biodiversità (finanziate mediante il FEASR);
- la politica comune della pesca: misure di protezione per l'ambiente marino (FEP);
- lo sviluppo e la coesione regionale (fondi strutturali, Fondo di coesione);
- la politica di ricerca (Settimo programma quadro).

Da un lato, tale frammentazione dei finanziamenti può avere un impatto positivo, permettendo di attingere a diverse fonti. Dall'altro, l'obbligo di cofinanziamento e l'approccio basato su un "menu alla carta" delle politiche agricola e strutturale, tra le altre, fanno sì che solo gli Stati membri che scelgono consapevolmente di destinare le risorse alla biodiversità, investono poi effettivamente i fondi a tal scopo. Le differenze tra i 27 Stati membri sono numerose anche a tale riguardo.

Senza voler con questo anticipare il dibattito relativo al nuovo quadro finanziario pluriennale post 2013, è utile ricordare come altri meccanismi di finanziamento dovranno affiancare le fonti pubbliche di finanziamento (sussidi). Un'importante sfida è rappresentata dall'internalizzazione delle esternalità nel prezzo finale dei prodotti.

Iniziative future

Quest'anno, Anno internazionale della biodiversità, sono state e saranno proposte nuove iniziative volte ad arrestare la perdita di biodiversità e il degrado degli ecosistemi. La decima riunione della Conferenza delle parti (COP 10) della convenzione sulla diversità biologica (CBD) si terrà a Nagoya (Giappone) dal 18 al 29 ottobre.

A livello europeo, il 19 gennaio la Commissione ha presentato la sua comunicazione dal titolo "Soluzioni per una visione e un obiettivo dell'UE in materia di biodiversità dopo il 2010", che è attualmente oggetto di consultazione pubblica. Le quattro opzioni politiche presentate dalla Commissione includono:

- 1) rallentare in misura significativa il ritmo al quale avviene la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020;
- 2) arrestare la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020;
- 3) arrestare la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e ripristinarli nella misura del possibile;
- 4) arrestare la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020, ripristinarli nella misura del possibile e aumentare il contributo dell'UE alla prevenzione della perdita di biodiversità a livello mondiale.

Questa comunicazione e l'esito della consultazione pubblica dovrebbero portare, entro la fine dell'anno, alla pubblicazione di una proposta per una nuova strategia dell'UE per la biodiversità che includa anche alcune proposte legislative.

Inoltre, il Consiglio "Ambiente" europeo del 15 marzo ha concordato il nuovo obiettivo principale di arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020, ripristinarli nella misura del possibile e aumentare il contributo dell'UE per evitare la perdita di biodiversità a livello mondiale.

La presente relazione di iniziativa intende rispecchiare le priorità del Parlamento europeo nella lotta alla continua perdita di biodiversità e al continuo degrado degli ecosistemi.